



COMUNE DI CORCIANO

- Provincia di Perugia –
Area Socio Educativa

Asilo nido “ La Mongolfiera”

Progetto educativo

Indice:

1. Identità e storia del servizio	p. 1
2. Caratteristiche generali del servizio	p. 3
3. Ambientamento	p. 6
4. Cornice pedagogica di riferimento e obiettivi del servizio	p. 7
5. Gli spazi	p. 9
6. Il rapporto con le famiglie	p. 13
7. Attività educativa	p. 17
8. La documentazione	p. 20

§1 Identità e storia del servizio

La Mongolfiera nasce nel 1974 a pochi anni dalla promulgazione della legge 1044/71 che istituiva gli asili nido in tutto il territorio nazionale quali "servizi sociali di interesse pubblico".

La società si stava trasformando, le donne facevano il loro ingresso nel mondo del lavoro e c'era bisogno di strutture che si prendessero cura dei bambini mentre le madri erano fuori casa. Senza cogliere ancora le potenzialità educative di questi servizi, la funzione che veniva attribuita alle realtà emergenti era puramente 'assistenziale'.

L'asilo nido "La Mongolfiera" non fece eccezione, lo ricordano bene le colleghe 'storiche' che rievocano i primi anni di apertura. La maggior parte dei bambini, dal primo giorno di frequenza arrivavano tutti insieme con lo stesso pullman che accompagnava le loro mamme al lavoro presso la fabbrica "Ellesse" (azienda storica del territorio) e poi le portava a riprendere i bambini alla fine del turno. Già da allora tuttavia, precorrendo la stessa legislazione che gradualmente si sarebbe fatta sempre più sensibile ai richiami e alle istanze psico-pedagogiche, era molto forte la volontà di creare un filo diretto con le famiglie, sostenendone le necessità e le esigenze. L'attenzione ai bambini diventa sempre naturalmente e di riflesso attenzione ai genitori e agli adulti che se ne prendono cura. In particolare, all'epoca, questa attenzione si posò sulle mamme di allora, stressate dal lavoro, dagli impegni di casa, dai sensi di colpa verso i figli 'abbandonati' e sempre senza tempo da dedicare a se stesse. Quasi a voler raccogliere le loro difficoltà nascevano così le prime esperienze laboratoriali, pensate come occasioni di incontro tra genitori, in cui spesso le mamme trovavano un inaspettato momento per rilassarsi e condividere le proprie esperienze con altre mamme che sperimentavano le stesse situazioni e che, raccontandosi, si rafforzavano a vicenda. Sulla scia di queste prime esperienze l'approccio è andato costantemente modificandosi nel tempo perché basato appunto sulle esigenze avvertite e manifestate di volta in volta dagli utenti grandi e piccoli. Il nostro è un nido che è nato mettendosi in discussione e che continua a vivere in una costante rimodulazione del proprio approccio operativo nel tentativo di rispondere alle esigenze sempre diverse di una società fluida che muta aspetto e priorità senza sosta, e lascia spesso le famiglie spaesate e prive di punti di riferimento. E' per questo che nel corso del tempo si sono sperimentate realtà educative anche molto diversificate le une dalle altre, che hanno dato origine davvero ad una variegata cultura dell'infanzia che si è arricchita e radicata nel nostro servizio. Si è sperimentato ogni volta ciò che risultava più adatto al momento, sia in termini logistico organizzativi, che in termini squisitamente educativi, con l'obiettivo costante di fare il meglio possibile per i bambini e per le famiglie. Si è positivamente sperimentato un ciclo 0-6 di continuità tra nido e materna (oggi si ipotizza di andare in questa direzione, il nostro asilo ha provato a farlo negli anni novanta); si è lavorato per molti anni con gruppi sezione omogenei per età, per poi passare alla creazione di gruppi misti (bambini da circa 1 a 3 anni) e meno numerosi.

È rimasto sempre, in uno spazio dedicato, un gruppo omogeneo di bambini lattanti (da 3 mesi a circa 1 anno) nella convinzione che questi ultimi abbiano esigenze specifiche e non conciliabili con quelle di bambini anche di poco più grandi. Si sono assiduamente organizzati laboratori con le famiglie coinvolgendo ora solo gli adulti, ora adulti e bambini, con la presenza di personale esterno specializzato o con le educatrici. Ogni volta, qualsiasi iniziativa è stata ragionata su misura, e anche il più piccolo cambiamento è avvenuto sempre attraverso una costante discussione tra responsabili, amministratori, esperti chiamati opportunamente in causa, ma soprattutto tra colleghe di lavoro impegnate in prima linea.

Il lavoro che viene fatto oggi con le famiglie si pone obiettivi ben diversi da quelli del passato, perché i tempi sono cambiati, ma è animato dallo stesso spirito e dalla stessa volontà di raggiungere e offrire un servizio di qualità. Oggi nello specifico, hanno fatto il loro ‘ingresso’ al nido, oltre alle mamme, anche i papà e i nonni e si avverte, a livello sociale, il bisogno di offrire spazi di condivisione tra bambini e adulti di riferimento, quasi a ritrovare o scoprire modalità di relazione tra grandi e piccini spesso precluse nella società di oggi, che vive nella frenesia e nella quasi incapacità di fermarsi ad osservare. Ritrovarsi insieme ai propri piccoli all'asilo e condividere piacevolmente le esperienze più semplici può riportare ogni adulto a riscoprire la capacità di 'stare' vivamente sulle cose, nel 'qui ed ora', che i bambini conoscono tanto bene e che ognuno di noi a tutti i costi deve impegnarsi a recuperare. In definitiva, possiamo ben dire che nel corso del tempo si sono delineate molteplici esperienze e tutte hanno decisamente contribuito a rafforzare un'idea di educazione che per mantenersi viva deve riuscire a mettersi in discussione ogni giorno, per trovare sempre nuove e più attente soluzioni da percorrere senza timore e da aggiustare in itinere, sotto la luce costante di quel faro che dal 1974 (lontano ma vicino) ci indica una direzione precisa: sostenere il pieno benessere dei bambini e delle loro famiglie che frequentano il servizio.

§2 Caratteristiche Generali del servizio

L'Asilo Nido “La Mongolfiera” segue il calendario scolastico regionale, è quindi aperto alla frequenza dei bambini e delle bambine dal 1° settembre al 30 giugno.

Nel mese di luglio è attivo, per i bambini già frequentanti, il servizio “Nido d'estate” la cui iscrizione è libera e settimanale.

E' prevista la chiusura in corrispondenza delle vacanze di Natale e Pasqua, durante questi periodi è comunque possibile richiedere, con un numero minimo di 15 bambini, il prolungamento del calendario scolastico.

Il nido osserva un orario di apertura che va dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 17.30, che prevede la seguente organizzazione:

- Ingresso: dalle ore 7,30 alle ore 9,00

- Pranzo: dalle ore 11.30 alle ore 12.30 circa
- Prima uscita: dalle ore 13,00 alle ore 14.30
- Seconda uscita: dalle ore 16.00 alle ore 17.30

Iscrizioni

Il Comune di Corciano, entro il mese di maggio, rende nota l'apertura delle iscrizioni mediante avviso pubblico, avendo cura di assicurare la massima diffusione attraverso canali di comunicazione ufficiali dell'ente.

Le domande di iscrizione vengono effettuate utilizzando appositi moduli, reperibili presso l'Area Socio Educativa o scaricabili dal sito Internet del Comune, nei quali sono fornite tutte le informazioni rispetto alla documentazione necessaria e alle certificazioni richieste.

Rette

Per la frequenza al nido è previsto il pagamento di un contributo di partecipazione economica alle spese di gestione del servizio da parte delle famiglie.

Il contributo a carico della famiglia è determinato dall'Amministrazione Comunale ed è differenziato in base al potere contributivo del nucleo, risultante dall'attestazione ISEE dell'anno in corso.

Nel caso di prolungate assenze per malattia, opportunamente documentate con certificazione medica, la retta verrà decurtata come segue:

- mesi con 0 giorni di frequenza riduzione del 50%;

Nel caso di due o più fratelli frequentanti il nido, la retta per il secondo figlio è ridotta del 30%; dal terzo figlio è ridotta del 40%.

Nel caso di inserimento nella prima quindicina del mese la retta da corrispondere sarà intera, nel caso in inserimento nella seconda quindicina la retta sarà ridotte del 50%.

Organizzazione dei gruppi di bambini

L'asilo nido accoglie complessivamente 46 bambini suddivisi in 3 sezioni:

- la sezione "Goccioline" accoglie i piccoli di età compresa tra 3 e 12 mesi; con disponibilità di 14 posti al mattino (orario di frequenza 07:30-14:30) e 7 posti di pomeriggio (orario di frequenza...), con personale dipendente del Comune di Corciano;

- le sezioni “Stella” e “Nuvola” accolgono bambini da 12 a 36 mesi, con disponibilità, per ogni sezione, di 16 posti al mattino (orario di frequenza 07:30-14:30) e 8 posti di pomeriggio (orario di frequenza 07:30-17:30).

Le sezioni “Goccioline”, “Stella” e “Nuvola” sono gestite direttamente dal Comune di Corciano.

Il personale educativo

Il personale educativo del nido d’Infanzia La Mongolfiera, nella sua configurazione attuale, si compone di nove educatrici dipendenti del comune di Corciano, alle quali si possono aggiungere altre figure con incarichi temporanei, come pure, presenze in formazione sotto forma di tirocinanti o lavoratori ad inserimento assistito.

Il servizio, per la sua stessa dimensione e per la sua lunga storia, ha accolto diverse generazioni di educatrici che, nella diversità dei contesti culturali e sociali, si è di volta in volta riconosciuta in un clima denso di cura e di significato che si riconosce ancora oggi nell’espressione del *collettivo*. Si tratta di uno dei cardini fondamentali su cui si regge questo lavoro, nel quale il gruppo, portatore di competenze, di esperienze, di modi di affrontare la realtà, fa di queste diversità la principale risorsa in quel processo di continua negoziazione che è l’essenza del lavorare insieme in situazioni complesse.

Se, anche nel più recente passato, le 'ultime assunte' hanno potuto fare tesoro delle preziose esperienze delle 'anziane,' raccogliendo le loro battaglie e loro osservazioni per poi seguitare ad andare avanti nella direzione da loro coraggiosamente tracciata, è stato perché si è condiviso pienamente l’idea e la pratica del confronto continuo. Gli incontri periodici del collettivo e di sezione offrono occasione di scambio, di condivisione, talvolta di conflitto, all’interno di momenti pensati e predisposti in cui il personale osserva, riflette, rielabora fino a riuscire nell’intento più alto: collaborare per raggiungere quegli obiettivi non attraverso la somma delle risorse ma grazie all’integrazione delle differenze.

Il coordinamento pedagogico

L’equipe educativa è affiancata dalla funzione di coordinamento pedagogico.

Il coordinatore pedagogico ha il compito di supervisionare l’equipe nelle programmazione, progettazione e verifica dell’attività educativa; collabora con le educatrici nella progettazione e realizzazione delle iniziative dedicate alla famiglia e al territorio; individua i bisogni formativi e si adopera per la realizzazione di percorsi di formazione e aggiornamento; osserva la quotidianità dell’azione educativa per individuare punti di forza e di debolezza; è a disposizione dei genitori per incontri individuali o di gruppo di sostegno e supporto alla funzione genitoriale.

§3 Ambientamento

L'ambientamento al Nido è un momento particolarmente delicato nella vita del bambino e della famiglia; rappresenta un momento di transizione da un ambiente conosciuto ad uno nuovo, con spazi e ritmi diversi, animato da persone nuove a cui riferirsi e affidarsi.

Questa esperienza segna una delle prime separazioni e accompagna sia il bambino che la famiglia in un nuova organizzazione fatta di tempi, ritmi e modi diversi di stare insieme. Tale processo di riorganizzazione richiede tempo, gradualità e disponibilità al cambiamento.

Prima dell'inizio della frequenza del bambino viene effettuato un colloquio di pre-ambientamento. Questo momento, che rappresenta il primo incontro tra il servizio e la famiglia, si svolge individualmente. In questa occasione l'educatrice raccoglie informazioni sulle abitudini del bambino e fornisce informazioni dettagliate sulle caratteristiche e la vita del servizio educativo.

Il colloquio di pre-ambientamento rappresenta un'occasione privilegiata di confronto e reciproco ascolto, in cui si gettano le basi per creare un rapporto di fiducia che consenta di costruire nel tempo una vera e propria alleanza educativa tra la famiglia ed il nido.

Le strategie per favorire un buon ambientamento vengono concordate insieme da educatrici e genitori, tenendo presenti le caratteristiche, le abitudini e i bisogni di ogni bambino.

L'ambientamento avviene a gruppi di 3 o 4 bambini a settimane alterne, in modo da permettere al piccolo gruppo di consolidarsi prima dell'ingresso di altri bambini.

La settimana di ambientamento "tipo" è così strutturata:

- Durante i primi 2 giorni la coppia bambino-genitore arriva intorno alle ore 10 e si ferma per un'ora circa. Il bambino, autonomamente e in base ai suoi tempi, esplora l'ambiente, gli spazi, i materiali, gli adulti e bambini presenti.
- Il terzo giorno bambino e genitore arrivano alle ore 10 ed il genitore, dopo una permanenza di pochi minuti, si assenta per circa un'ora. Torna a riprendere il bambino alle 11.30 prima dell'ora di pranzo.
- Nel quarto giorno il genitore accompagna il bambino alle ore 10.00, si allontana per poi tornare alle ore 11.30 e vivere con lui il primo pranzo al nido.
- Il quinto giorno il bambino si ferma tutta la mattina, dalle 9.00 alle 12.00 e sperimenta la prima giornata "completa" al nido senza il genitore.
- Nelle successive settimane di frequenza del bambino viene inserita, quando prevista, la routine del sonno pomeridiano. Si tratta di un momento molto delicato che richiede particolari attenzioni. Per questo motivo l'inserimento di questa routine viene concordata con la famiglia.

§4 Cornice pedagogica di riferimento e obiettivi del servizio

Invece il cento c'è (di Loris Malaguzzi)

Il bambino
è fatto di cento.

Il bambino ha
cento lingue
cento mani
cento pensieri
cento modi di pensare
di giocare e di parlare

cento sempre cento
modi di ascoltare
di stupire di amare
cento allegrie
per cantare e capire

cento mondi
da scoprire
cento mondi
da inventare
cento mondi
da sognare.

Come sostiene Malaguzzi, tutti noi che lavoriamo coi bambini abbiamo una teoria di fondo ad orientarci, le teorie ci offrono una chiave di lettura per comprendere ciò che facciamo e quale direzione stiamo seguendo, ci portano ad agire, sentire, osservare in modi diversi.

L'immagine di bambino che sentiamo nostra, è quella di un bambino pieno di possibilità, un soggetto attivo, predisposto ad interagire con l'ambiente, che si costruisce attraverso relazioni multiple, è competente e pieno di potenzialità.

Il bambino nel nostro percorso educativo deve essere rispettato nei suoi tempi di maturazione. È importante non predeterminare il suo percorso, assegnandogli una specifica aspettativa che lo ingabbi.

Come equipe educativa abbiamo riflettuto e scelto di lavorare sul rispetto dei tempi di sviluppo, sull'emersione delle capacità. I

Il bambino è soggetto partecipe e interattivo, pieno di potenzialità creative e inventive, dotato di autonomia e responsabilità nella scelta del suo percorso.

Il nido d'infanzia la Mongolfiera basa il proprio servizio su alcuni importanti concetti che derivano dai più importanti pensieri educativi e che contribuiscono a creare un approccio integrato all'educazione dei bambini da 0 a 3 anni

Centralità del bambino: dal pensiero di maria Montessori e di Loris Malaguzzi facciamo nostra un'immagine di bambino attivo, con in sé le sue linee di sviluppo e non di recipiente vuoto da riempire.

Il bambino, costruttore dell'uomo, porta con sé la chiave del suo enigma individuale, ha in sé un disegno psichico e direttive di sviluppo. È mente assorbente: le impressioni penetrano la sua mente e la formano.

Spazi e tempi a misura di bambino: condividendo il pensiero di autori come Bruner e Vygotskij, rispetto alle enormi potenzialità e all'autodeterminazione all'apprendimento che caratterizza i bambini, crediamo profondamente che il principale ruolo dell'educatore sia quello di facilitatore di sviluppo. Per questo la cura dello spazio e la scansione dei tempi deve tenere profondamente in considerazione i bisogni e le caratteristiche di coloro che sono i veri protagonisti dell'azione educativa: i bambini.

Centralità dei legami: particolare attenzione è rivolta a garantire legami relazionali sicuri e affidabili tra bambini e adulti riferimento nella convinzione che la sicurezza nel legame con l'adulto permetta e faciliti lo sviluppo della socialità nascente, le relazioni con i pari e la costruzione dell'identità personale.

L'intera equipe educativa assume su di sé, in un'ottica protettiva, l'impegno e la responsabilità educativa di tutti i bambini presenti nel servizio, a prescindere dal gruppo di riferimento.

Sostegno e promozione dell'esplorazione autonoma del bambino: l'esplorazione, primaria attività di apprendimento, viene facilitata e promossa garantendo un fondamentale senso di sicurezza e protezione e attraverso un'attenta organizzazione degli spazi e scelta dei materiali. La programmazione educativa del servizio prevede momenti dedicati anche alla scoperta di spazi esterni e nuovi.

§5 Gli spazi

Il bambino, per la costruzione del sé e della propria identità, ha bisogno dello scambio tra il sé e il fuori di sé, dove il fuori di sé è rappresentato dal rapporto con gli altri e con l'ambiente fisico e sociale in cui è immerso.

Proprio per la sua importante valenza psico educativa l'organizzazione dello spazio rappresenta un punto centrale della progettazione educativa.

Tutti gli spazi del nido, in accordo con il pensiero di Proshansky (1970) assolvono a 5 funzioni: **espressiva** (incontro, comunicazione, condivisione...); **di riconoscimento** (essere riconoscibile); **di significato** (con chiari scopi e obiettivi); **di mediazione nei confronti dei cambiamenti**(si arriva ad avere un controllo ambientale che porta a saper

gestire il cambiamento) e **di difesa dall'ansia** (informazioni per fronteggiare minacce di benessere psicofisico).

L'ambiente fisico in cui il bambino trascorre il suo tempo deve essere accogliente e rispondere al bisogno di sicurezza, affettività, conoscenza, esplorazione, apprendimento. Deve rispettare i ritmi dei bambini, coniugare il desiderio di avventurarsi e il bisogno di intimità e di sicurezza, rafforzare lo sviluppo dell'identità personale. Deve essere ricco di stimoli e offerte, ed è importante che il bambino lo comprenda e lo elabori.

Gli ambienti interni ed esterni del nido vengono periodicamente rivisitati: non sono mai statici ma sono spazi che si aprono a rimodulazioni in corso d'opera per meglio adattarli ai bambini e alle loro linee di sviluppo.

Lo spazio per noi determina la ricchezza delle esperienze e proprio per questo deve essere facilitatore e prefigurare possibilità di azione.

Nello spazio il bambino gioca, agisce, sperimenta e si sperimenta, si confronta con gli altri per questo l'idea che abbiamo di spazio è uno spazio di qualità e a misura di bambino, orientato alla crescita, a sviluppare senso di appartenenza.

Un criterio determinante nell'organizzazione dell'ambiente è l'accessibilità: la possibilità di avere libero accesso ai materiali che sono posti ad altezza bambino e raggruppati per categorie è funzionale allo sviluppo dell'autonomia del bambino, porre un materiale nelle mani del bambino vuol dire renderlo progressivamente sempre più responsabile di quel materiale. Sempre in termini di accessibilità particolare attenzione viene rivolta al fatto che nello spazio siano presenti materiali ludici e didattici attenti alle diversità culturali.

Lo spazio deve avere qualità estetica: deve essere gradevole, avere qualità percettiva ed essere curato nei dettagli per questo particolare attenzione viene rivolta al fatto che materiali eccessivamente usurati o danneggiati vengono prontamente riparati o sostituiti.

Noi tendiamo a dare identità agli spazi rispetto alla loro funzione in modo da renderne prevedibile l'utilizzo: questo aiuta il bambino ad orientarsi. È importante che lo spazio sia: flessibile e adattabile (ai bambini e alle varie attività), accogliente (per sentirsi sicuri), contenitore di memoria (dove i bambini possono narrarsi), sicuro e stabile (dove sentirsi a proprio agio e trovare punti di riferimento).

Relativamente alla qualità estetica e alla prevedibilità il bambino viene progressivamente coinvolto e reso protagonista della cura e del riordino degli spazi.

“Luoghi” chiave del servizio sono:

L'ingresso:

Il primo ambiente che si incontra entrando è un piccolo ingresso dove solitamente le educatrici affiggono le comunicazioni per le famiglie.

L'ingresso comunica con il salone

Il salone è suddiviso in due sezioni funzionali: una dedicata all'accoglienza dei bambini e una dedicata all'attività motoria.

Nella prima parte ci sono gli armadietti dei bambini e il fasciatoio per i più piccoli, sono presenti le informazioni che orientano le famiglie nella comprensione del servizio e la documentazione delle esperienze dei bambini.

La seconda parte, dedicata all'attività motoria è allestita con arredi e attrezzature idonee alla promozione della psico-motricità.

L'importanza di questo spazio è data anche dalla possibilità di incontro e dalle azioni educative inter-sezione.

Le sezioni

Le sezioni sono tre: la sezione dei lattanti che accoglie bambini dai 3 ai 12 mesi, due sezioni miste che accolgono bambini dai 12 mesi ai 36.

La sezione è uno spazio di riferimento e appartenenza di un determinato gruppo di bambini. In questo spazio ognuno può riconoscere qualcosa di sé, consente le relazioni individualizzate che permettono ad ogni bambino di sentirsi riconosciuto e accolto così come favorisce il rapporto e lo sviluppo della socializzazione con il gruppo dei pari.

Le pareti raccontano e riordinano le esperienze attraverso le foto e le creazioni dei bambini.

- **La sezione lattanti “Goccioline”** ha spazi raccolti e protetti, il contesto è intimo in modo da rispondere al bisogno di contatto emotivo e fisico. Nel primo anno di vita di un bambino avvengono cambiamenti importanti e i ritmi di sviluppo sono rapidi quindi l'ambiente non rimane statico ma accompagna i ritmi di crescita dei bambini che accoglie; al contempo mantiene sempre punti di riferimento e di riconoscimento chiari.

L'angolo morbido con la presenza di cuscini e tappeti sul pavimento consente ai bambini anche molto piccoli di manipolare oggetti e fare esperienze sensoriali. Il bambino ha bisogno di mantenersi vicino all'adulto, di contatto fisico, del gioco di sguardi e di sintonizzazione emotiva. La funzione del pavimento è centrale in quanto i bambini stanno a lungo ad esplorare a terra giochi e materiali offerti dall'adulto. L'aspetto percettivo è molto importante, noi scegliamo con cura cosa mettere a disposizione dei bambini per consentire esperienze sensoriali significative e varie. Oltre al bisogno di vicinanza, è importante considerare il bisogno di esplorazione dei piccoli che gattonano e fanno i primi passi: ci sono sicuri punti di appoggio per chi inizia a camminare, per esempio il mobile primi passi.

Attiguo alla classe è presente un piccolo bagno con un fasciatoio per il cambio.

La sezione comunica direttamente con il dormitorio dedicato ai bambini di questa fascia d'età per garantire loro un riposo tranquillo e sempre monitorato.

All'interno della sezione uno spazio è dedicato al momento dei pasti, gli arredi sono funzionali ai bisogni dei bambini presenti. In questo spazio è presente un piccolo angolo con materiale ludico che varia in base ai bisogni e allo sviluppo dei bambini.

Comunicante con quest'ultimo spazio c'è una piccola cucina utilizzata per rispondere alle esigenze dei bambini più piccoli.

- **Le sezioni miste “Nuvola” e “Stella”:** l'ambiente è strutturato per sostenere scambi, comunicazione e favorire angoli di interesse diversificati a seconda delle attività: angolo della cucina, del gioco simbolico, della lettura, dei giochi a terra (costruzioni, animali). La prevedibilità del posto in cui svolgere un'attività dà sicurezza e autonomia al bambino in quanto può organizzarsi da solo senza necessariamente richiedere sempre l'intervento dell'adulto. Lo spazio per noi deve essere leggibile nelle sue proposte e quindi i materiali devono essere messi ad altezza bambino, divisi per caratteristiche e sempre riordinati.

Gli spazi delle sezioni non sono statici ma mutano in funzione dei diversi bisogni educativi e di crescita dei bambini che accolgono e in base ai diversi momenti dell'anno.

All'interno di entrambe le sezioni vengono somministrati i pasti.

I bambini di queste sezioni hanno a disposizione per il momento del riposo un dormitorio diverso da quello dei lattanti.

Atelier:

“La parola si irrobustisce e si amplia con i guadagni che vengono dagli altri linguaggi che tutti si costruiscono con l'esperienza” (Loris Malaguzzi). L'atelier è lo spazio che porta al superamento della preminenza della parola per accompagnarla con altri linguaggi: quelli della non parola. L'atelier è un laboratorio, all'interno del nido, di attività espressive, laboratorio del fare, dove si può dipingere con varie tecniche e con più modalità, dove si può lavorare con materiale di riciclo, e manipolare materiali diversi.

Nell'atelier è presente un tavolo-contenitore con farina che viene utilizzata per l'attività dei travasi e tutto il materiale necessario per l'attività grafico-pittorica.

Un nido, se è per tutti, deve offrire a ciascuno la possibilità di esprimersi nei modi e con gli strumenti che sente più adeguati a capacità e desideri e stimolare appunto i “cento linguaggi dei bambini”.

Lo spazio polifunzionale:

un'ulteriore aula oggi utilizzata per svolgere attività espressive e creative con l'utilizzo del tavolo luminoso. In passato ha avuto altri utilizzi in base ai bisogni e alla programmazione educativa in atto.

Lo spazio esterno

è caratterizzato da un grande giardino che incoraggia il gioco motorio, attività significative come la raccolta di foglie, olive, è luogo di conoscenza dove c'è opportunità di contatto con la natura, di osservazione, di esplorazione. Viene stimolata la curiosità, l'interazione tra bambini.

Nel giardino sono presenti giochi adatti a stimolare la motricità e il gioco simbolico. I bambini hanno a disposizione uno scivolo, altalene, cassette a altri arredi utili a promuovere il gioco e l'iniziativa personale.

§ 6 Il rapporto con le famiglie

Le relazioni che si stabiliscono tra gli adulti che si occupano di un bambino sono molto importanti per la sua crescita.

I diversi contesti educativi vissuti dal bambino dovrebbero quindi operare secondo continuità.

Per questo le occasioni di incontro e dialogo con le famiglie rappresentano un aspetto estremamente importante nella progettazione e programmazione dell'asilo nido "La Mongolfiera"

Accogliere un bambino significa accogliere tutta la sua famiglia e un intervento educativo sul bambino, di conseguenza, implica necessariamente il considerare un campo di relazioni articolato e complesso.

Secondo un approccio ecologico di educazione è importante considerare la reciprocità dei processi educativi e i diversi attori coinvolti. Il nostro intervento sarà efficace nella misura in cui sapremo leggere quel bambino dentro la sua dimensione familiare. È fondamentale quindi per noi andare a costruire una realtà educativa condivisa con la famiglia.

Nel tempo ci siamo resi conto che più che di famiglia sia invece corretto parlare di famiglie in quanto abbiamo davanti ogni anno educativo tante tipologie di nuclei (nucleari, ricomposti, monoparentali, adottivi...etc).

È importante considerare anche la dimensione interculturale: al servizio accedono ogni anno famiglie e bambini che hanno provenienze, storie, stili e pratiche di accudimento e di educazione diverse. Questa ricchezza è accolta, esplorata e promuove momenti di confronto.

Non è sempre semplice accostarsi al vissuto familiare e alle tante dimensioni che porta con sé, per farlo è necessaria quella che Rogers definisce "accettazione positiva

incondizionata” che sappia accogliere senza giudizio, una sensibilità attenta e costante, un continuo ri-adattarsi, ri-definirsi e ri-accomodarsi, allargare spazi di condivisione e confronto.

Nel tempo il lavoro con le famiglie si è declinato nella quotidianità con la nostra disponibilità di sostenere e accrescere le possibilità e le competenze familiari, la promozione al cambiamento di atteggiamenti qualora si rendesse necessario per il benessere della famiglia e di conseguenza del bambino, sostenere il senso di efficacia, diminuire quello di impotenza, fare da bussola per aiutarli a ritrovare il loro centro.

Il nostro impegno è orientato a tessere relazioni improntate sulla fiducia, ascolto, disponibilità a raccogliere ansie, contraddizioni, aspettative di cui la famiglia si fa portatrice. Obiettivo primario è la valorizzazione della funzione dei genitori e la promozione della loro responsabilità educativa, nella consapevolezza che nido e famiglia sono due sistemi in evoluzione che si influenzano reciprocamente e che la sinergia di intenti non può che favorire la crescita e lo star bene del bambino e la declinazione della sua personalità.

I momenti principali di incontro e confronto con le famiglie sono:

- **Primo incontro con le famiglie**

L’equipe educativa si presenta e presenta il servizio alle nuove famiglie, illustrando le modalità e i tempi di ambientamento, la scansione della giornata, l’organizzazione dei gruppi e delle routine e presentando il personale.

In questa occasione i genitori conoscono anche i rappresentanti dell’ente comunale, la coordinatrice pedagogica, il personale ausiliario e la cuoca.

Vengono inoltre ricordati i principi educativi e pedagogici che ispirano e guidano la progettazione e l’agire educativo.

Questo primo incontro rappresenta anche un importante appuntamento per ascoltare ed accogliere le osservazioni, le domande le richieste e le proposte dei genitori.

- **Colloqui di Ambientamento**

Il colloquio di ambientamento rappresenta la prima occasione di incontro individuale tra il servizio e la famiglia. Obiettivo principale è quello di dare la possibilità ad entrambe le realtà di raccontarsi e conoscersi.

Alla famiglia viene data la possibilità di condividere la storia del bambino sin dalla nascita; per il servizio è importante conoscere quali siano le abitudini del bambino e le modalità di accudimento e cura scelte dalla famiglia: ai genitori viene data la possibilità di raccontare ad esempio quali sono i rituali e le modalità di addormentamento e risveglio, come si consola, come reagisce alle novità, come interagisce con gli altri

bambini e quali sono le principali figure di riferimento, cosa gli piace, come vive il momento del cambio, se ha bisogno di oggetti transizionali e quali per consolarsi, modalità di mangiare...etc.

Viene richiesto inoltre, ai genitori, per chi ha piacere, di scrivere la storia di quel bambino o di quella bambina, il racconto sarà inserito nel diario del bambino e restituito a fine anno.

Questo primo approccio è utile perché fornisce la prima fotografia del bambino. Inoltre in questo incontro vengono accolte le aspettative dei genitori, le preoccupazioni, le motivazioni della scelta del nido.

Viene fornito materiale informativo ed illustrate le modalità di partecipazione dei genitori alla vita del nido.

- **Primo incontro di sezione**

A novembre ogni sezione incontra le famiglie per restituire l'esito dei percorsi di ambientamento, presentare i progetti relativi a momenti e ricorrenze significative (giornata dei nonni, giornata internazionale dei diritti del bambino, Natale..) e accogliere impressioni, domande e riflessioni dei genitori.

In questa occasione viene anche richiesta l'eventuale adesione dei genitori al comitato di gestione.

- **L'accoglienza e il ricongiungimento**

L'azione più importante e preziosa nel lavoro con le famiglie è quella che si realizza nella quotidianità: il momento in cui accompagnano e riprendono i bambini.

La routine di questi due momenti sarà esposta nel paragrafo dedicato, qui ci preme sottolineare come queste azioni giornaliere siano importanti tanto per le educatrici quanto per i genitori per creare un legame sicuro tra il servizio e la famiglia, caratterizzato da rispetto, fiducia e collaborazione. Tale alleanza contribuirà alla possibilità che i bambini e le bambine possano vivere il nido come "base sicura" capace di sostenerli nelle loro scoperte e nei loro bisogni.

Nel momento dell'accoglienza l'educatrice presta la giusta attenzione per ricevere quello che il genitore pensa sia importante comunicare per garantire al bambino la massima serenità e attenzione durante la giornata.

Nel momento del ricongiungimento l'educatrice restituisce al genitore i momenti significativi vissuti dal bambino: esperienze, comportamenti, progressi ed eventuali comunicazioni rilevanti relative alle routine.

- **Colloqui individuali**

Altro momento importante sono i colloqui individuali svolti durante l'anno educativo. Di solito il primo colloquio viene fatto il mese di dicembre e il secondo a fine aprile. Oltre questi due momenti definiti, ogni volta che i genitori ne sentono la necessità, possono richiedere un colloquio individuale sia con le educatrici che con la coordinatrice del servizio.

Il colloquio individuale è utile per restituire al genitore le osservazioni delle educatrici, rivedere insieme il cammino fatto, rileggere l'esperienza vissuta dal bambino ed accogliere domande, richieste, dubbi, proposte e osservazioni della famiglia.

- **L'assemblea dei genitori e il comitato di gestione**

La partecipazione delle famiglie si realizza con l'assemblea dei genitori e con il comitato di gestione: la prima è organizzata di solito a inizio anno educativo per fornire elementi sul funzionamento e organizzazione del servizio e sulla realizzazione della programmazione educative e didattica.

Durante questo momento si chiede la disponibilità di partecipare al comitato.

Il comitato di gestione è organo consultivo per gli aspetti gestionali e amministrativi del nido, esprime pareri rispetto al funzionamento del nido e ne fanno parte: un rappresentante dei genitori per sezione, un rappresentante del personale educativo per sezione, il coordinatore pedagogico, l'Assessore delegato ai servizi socio educativi.

Il comitato di gestione ha facoltà di promuovere proposte e iniziative per la migliore funzione del servizio.

Il comitato si riunisce 2 / 3 volte all'anno.

- **Feste e laboratori**

In momenti significativi dell'anno il servizio si apre alle famiglie per offrire momenti di incontro, socializzazione e condivisione.

In base ai bisogni che il personale educativo rileva o raccoglie dalle famiglie stesse, il servizio organizza momenti di incontro dedicati a specifiche tematiche.

- **“Open day”**

Le famiglie interessate al servizio possono conoscerlo ad avere una prima occasione di incontro con il personale educativo in occasione degli open day che il comune di Corciano organizza intorno al mese di marzo e che comunica e pubblicizza attraverso i canali ufficiali.

§7 Attività educativa

Le routine

Le routine sono attività quotidiane ritualizzate, sono momenti di cura che rappresentano per i bambini necessità vitali perché comportano il soddisfacimento dei bisogni primari.

Hanno significati emotivi, comunicativi e pedagogici: scandiscono il tempo del bambino al nido, gli offrono stabilità e prevedibilità.

Il bambino, grazie alla ricorsività degli eventi, memorizza e acquisisce la capacità di rappresentarli, riesce così ad orientarsi temporalmente.

Le routine prevedono due aspetti cardine: il rapporto adulto bambino e il contatto fisico che è alla base della relazione con bambini così piccoli. In questa fascia d'età è importante "la fisicità delle esperienze" perché nei primi anni di vita l'identità del bambino è soprattutto un'identità corporea. Attraverso il corpo il bambino comunica, fa esperienza del mondo esterno, entra in relazione con gli adulti e coi bambini. La stessa teoria dell'attaccamento ha messo in luce come il bambino crei legami attraverso esperienze di cura. Le rappresentazioni mentali e i modelli operativi interni che si forma sono legati alla disponibilità, presenza, vicinanza di chi si prende cura di lui e dei suoi bisogni. È importante sintonizzarsi col bambino al fine di essere responsivi alle sue richieste. L'io del bambino è ancora poco strutturato, ha bisogno di un io ausiliario: per questo è importante uno schema ripetitivo della giornata e di una regolarità che aiuti a costruire un senso del tempo. Il bambino si aspetta qualcosa durante la sua permanenza al nido e questo significa per lui fare nuove acquisizioni. Le routine, inoltre, rappresentano per noi costanti per introdurre qualcosa di nuovo: per introdurre un elemento nuovo, è necessario che il bambino abbia consolidato le esperienze pregresse.

Le routine principali che scandiscono la giornata al nido sono:

- **l'accoglienza e il ricongiungimento.**

Questi momenti necessitano di continuità e gradualità: è importante prendersi cura del lasciarsi e ritrovarsi. Al momento dell'ingresso il bambino è accolto con tranquillità, è importante che il genitore saluti sempre il bambino senza fughe. Noi cerchiamo di cogliere quei gesti, propri della relazione del caregiver col bambino, per riprodurli. Il processo di separazione implica la progressiva conquista della capacità di trattenere nella mente la figura che accompagna, può essere utile per il bambino avere un oggetto transizionale per vivere il distacco con più facilità.

Accoglienza e ricongiungimento sono due finestre importanti, due punti di contatto con le famiglie. Il ricongiungimento è un momento di restituzione: della giornata, del processo di crescita del bambino, delle acquisizioni.

- **La merenda**

Alle 9 e 15 viene fatta la merenda: dopo il riordino dei materiali, i bambini sono invitati a sedersi sul tappeto. Il passaggio dal momento precedente avviene con canzoncine o

letture e i bambini sono accompagnati a piccoli gruppi a lavare le mani e chi necessita del cambio pannolino, viene cambiato, poi tutti si siedono a tavola e gli vengono proposti ogni giorno tipi diversi di frutta. Durante questo momento c'è un progressivo abituarsi a stare seduti e i bambini sono invitati ad assaggiare la frutta.

- **Il cambio**

Il cambio è un momento delicato. Il corpo è precisa fonte di informazioni ed è fondamentale nella costruzione dello sviluppo del sé e dell'attività psichica. Nei primi anni di vita l'identità del bambino è soprattutto corporea: il bambino costruisce il proprio sé a seconda degli atteggiamenti di chi si prende cura di lui. Il bambino crea legami affettivi attraverso esperienze di cura. Attraverso modalità di contatto fisico acquisisce una prima consapevolezza di sé corporea e una consapevolezza di un altro da sé. Con le routine, il bambino, comprende che il corpo è il suo mezzo per comunicare e legame tra le sue sensazioni e l'intervento dell'altro. Il momento del cambio è arricchito da comportamenti verbali e non ed è occasione di apprendimento, oltre che esperienza cognitiva, comunicativa e relazionale. È momento di conoscenza del proprio corpo e di relazione con l'adulto: il contatto è protagonista della relazione.

Le cure inoltre garantiscono benessere e rispondono al bisogno di igiene e pulizia.

È importante rendere partecipe il bambino di quello che si fa: spiegargli che gli stiamo cambiando il pannolino e far sì che sia collaborativo durante il cambio per renderlo autonomo, invitarlo ad alzare le gambe, a passarci il pannolino.

Sono importanti le parole e i gesti lenti perché altrimenti la fretta rende meccanico questo momento.

- **Il pasto**

Il pasto è una routine densa di significati relazionali, di conoscenza, di convivialità. Inoltre è un momento di educazione alimentare dove è incentivato il piacere del gusto ed è offerta una varietà di alimenti. Si attivano conoscenze e competenze derivanti dalla ritualità con cui l'azione si ripete. Durante il momento del pasto si interiorizzano regole, si acquisisce la capacità dell'attesa, si imita l'altro, si scoprono sapori, profumi e si vivono momenti conviviali. La tavola diventa luogo di incontro. Il cibo è proposto e riproposto in un altro momento nella misura in cui il bambino non lo vuole, senza forzature. Durante il pasto avviene una conquista dell'autonomia e conoscenza di sé e la piacevolezza del pasto è legata a queste acquisizioni. Esiste una dimensione materiale di questo momento di cura: mettere il bavaglino, invitare i bambini a sedersi, aiutarli a mangiare. Tutte queste azioni veicolano messaggi affettivi e passano al bambino la nostra idea di bambino e l'idea che abbiamo di quel bambino in particolare. Per quanto riguarda il rapporto coi genitori è utile scambiare informazioni sulle abitudini alimentari e sul

livello di autonomia raggiunto a tavola. Noi educatrici mangiamo coi bambini e in questo senso entriamo a far parte di quella convivialità e ci poniamo come esempio.

- **Il riposo**

Il sonno è una fase delicata perché in questo momento avviene una perdita di controllo, è un momento di abbandono e di fiducia a cui i bambini arrivano con gradualità. Rassicurante per il bambino è un oggetto transizionale (un peluche, il ciuccio, la sua coperta), il contatto empatico e la rassicurazione che al risveglio troverà ciò che ha lasciato. La preparazione della stanza necessita di accorgimenti: lenzuola comode, coprire il bambino, metterlo in posizione comoda con il suo oggetto che lo sostiene nel vivere quel senso momentaneo di separazione. Il momento del riposo rappresenta: condivisione dello spazio, rispetto dell'altro, autonomia. Sono importanti i rituali (canzoncine, ninna nanne) e le azioni che preparano al momento che non devono essere sbrigative ma portare il bambino al rilassamento.

- **Il gioco**

Il gioco è una modalità dei bambini di accostarsi al mondo, di esprimere se stessi e il proprio punto di vista sulle cose e sul mondo. È utile al bambino per partecipare alla vita sociale e alla propria crescita, lo aiuta ad esprimere la gioia di vivere perché mentre gioca si sente vivo, capace.

Procura benessere psicofisico, è un modo di comprendere la realtà e le sue regole e serve per capire come funzionano le cose. Giocando con gli altri bambini, il bambino si rende conto che può godere del gioco fatto insieme, ed è più divertente di quello solitario, ma occorre negoziare con gli altri (giochi, significati, spazi...). Il gioco dà significato all'esperienza, quando si gioca si ricostruisce la realtà in base alla propria prospettiva così da padroneggiarla e attribuirle senso.

Il gioco aiuta a gestire emozioni: gli impulsi e i desideri emergono, vengono rappresentati e governati attraverso la loro rappresentazione simbolica. Il gioco aiuta a comprendere e rispettare le regole, istituisce mondi possibili, porta a cambiare la prospettiva sul mondo, a divergere, vedere le cose sotto un'altra luce, immaginare qualcosa di nuovo. È fatto di desideri, immaginazione, tanti modi di pensare la realtà. È fonte di apprendimento, allontana dal dispiacere e dalla noia, libera dagli ingranaggi della vita, dà informazioni sulle caratteristiche degli oggetti, porta a conoscere e scoprire cose nuove, a conoscere e scoprire se stessi e le proprie capacità, è uno degli approcci possibili al cambiamento. Il gioco è fondamentale per lo sviluppo cognitivo e affettivo: attraverso di esso si modifica la realtà esterna, è liberatorio, rafforza le competenze sociali, è esercizio dell'intelligenza, conquista della realtà e scoperta del sé. È un bisogno interiore: spinge a muoversi, agire, operare sulle cose, inventare oggetti.

Il gioco al nido è attività costitutiva del bambino: motivo ed esperienza di fondo del suo processo di sviluppo, strumento di maturazione e adattamento e ha un ruolo centrale per la crescita del bambino. Non è solo una condotta attraverso cui apprendere e svilupparsi ma è un modo di esprimere ciò che pensa e sente e di rapportarsi con gli altri e con l'ambiente. È utile a sperimentare senso di efficacia e padronanza della mente e del corpo, è espressione e modulazione dell'affettività, è pensiero ed esperienza creativa. Il mondo interno trova espressione attraverso il gioco. Noi non guardiamo il gioco in funzione delle competenze acquisite ma del significato che riveste per il bambino, tendiamo a sospendere la nostra prospettiva. È importante per noi creare un ambiente favorevole e accogliente: accettiamo i giochi dei bambini così come si manifestano, li valorizziamo come momenti importanti in quanto tali e non per i risultati. Come dice Bettelheim: l'importanza del gioco sta nel godimento diretto e immediato che ne trae il bambino. Noi lasciamo sempre che a guidare il gioco sia il bambino e partecipiamo lasciandoci coinvolgere con un atteggiamento attento, empatico e partecipe, cercando di connettere spunti che nascono dai diversi bambini per favorire il gioco condiviso. Grande importanza riveste il gioco libero: è un'attività spontanea dove il bambino sperimenta autonomamente le sue competenze e si misura con gli altri. È importante far sentire presenza senza intromettersi: predisporre materiale e spazio e offrire una varietà non caotica di giochi. Il gioco è un'esperienza nella quale ci si distanzia dal mondo per immergersi in un modo meno caotico, più libero, meno ordinario. È un'esperienza che dimostra che vivere non è solo adattarsi alla realtà ma è anche capacità di trasformarla, esplorarne i significati. È possibilità di dialogo, scambio e condivisione.

§8 La documentazione

Il tema della documentazione all'interno del nido investe tanti aspetti fondamentali, perché si inserisce nella categoria della narrazione, indispensabile per la costruzione della propria identità: sia personale (è importante che pareti, spazi, pavimenti parlino al bambino di lui stesso, della sua storia di crescita e di quella degli amici, rimandino a lui, con attenzione e sobrietà, conoscenze, esperienze, emozioni vissute, ne riconfermino l'identità, l'autostima e la capacità d'azione personale), che collettiva, in quanto la comunità educativa tende a riprodurre la cultura circostante, a promuoverne cambiamenti e lavorare per la sua diffusione nel territorio. Documentare chiama in educare, che richiede a sua volta la necessità di ristabilire i contorni di una intenzionalità comunicativa, nella quale il nido possa riconoscersi e farsi conoscere. L'esigenza di documentare si affaccia quando si è assunta piena coscienza del valore e del significato di ciò che si fa e si avverte la necessità di trasmetterla e di lasciarne testimonianza (Chiappini 2006).

Perché documentare nel lavoro al nido?

- Per costruire memoria: lasciare memoria storica, non perdere il senso delle cose fatte, trattenere i ricordi, fermare momenti particolari del quotidiano, creare un archivio in modo da poter ritrovare le numerose esperienze vissute anche a distanza di tempo per realizzare infine una continuità educativa.

- Per dare identità: non smarrire il passato significa costruire l'identità individuale e collettiva, lasciando tracce che consentono di inserirsi in maniera consapevole nello spazio e nel tempo; la documentazione come strumento di condivisione di valori e di sviluppo del senso di appartenenza.
- Per riflettere: cogliere e comprendere i significati che emergono dalle esperienze, dare a ciascuno, singolo o gruppo, consapevolezza del proprio agire. Come parola scritta, immagine, suono o tutte queste cose insieme, costringe sempre a riflettere sulla propria identità come insegnante, come gruppo, come servizio, divenendo forma di valutazione e auto-valutazione, di formazione e auto-formazione, imprescindibile approfondimento critico della propria azione professionale da un alto, e di intersoggettività fra gli educatori dall'altro.
- Per progettare: la documentazione come strumento fondante del processo di progettazione, attraverso la quale si realizza la verifica e la valutazione di un progetto come punto di partenza per la ri-progettazione.
- Per costruire sistema: sviluppare un senso di appartenenza a un sistema più vasto in cui riconoscersi, per integrarsi e costruire una rete sia all'interno dell'ente e del servizio di cui facciamo parte sia all'esterno, nel territorio.
- Per comunicare: per far conoscere e comprendere ad altri la realtà che viviamo, descrivendone i processi, veicolandone valori, significati, tappe del percorso intrapreso. La documentazione è uno strumento che aiuta ad accogliere coloro che entrano in un contesto, a dare visibilità, a sviluppare un processo di circolazione delle conoscenze.
- Per costruire qualità: per la sua valenza polifunzionale, diventa uno degli indicatori attraverso cui misurare e rilevare la qualità di un contesto, ossia l'efficacia e l'efficienza degli interventi (la misura in cui sono stati raggiunti gli obiettivi che il progetto si era prefisso e il rapporto proporzionale esistente tra le risorse impiegate e i risultati conseguiti).
- Per risolvere criticità: facilita la soluzione dei problemi, aiuta a tenere costantemente sotto controllo il processo evolutivo; consente di individuare tempestivamente modifiche e correzioni di rotta nelle scelte educative, attraverso la stima della rispondenza tra le intenzioni educative e le modalità operative selezionate. Non ultimo, favorisce il trasferimento delle informazioni a strutture diverse e a coloro che debbono assumere decisioni amministrative.
- Per innovare: si muove sul operativo di supporto all'innovazione e alla ricerca, per le continue ricadute sui piani della memoria, della riflessione, progettazione, comunicazione, trasferimento delle conoscenze, nonché generazione di continuità.
- Per sfuggire dal rischio routine, che è presente nel lavoro educativo: scrivere permette di stare nel presente quando non si capisce, quando è monotono, ripetitivo, permette di usare il tempo come risorsa, di strutturare l'attesa (Cocover,

2000) e, dunque, favorisce il recupero di quella tensione intellettuale positiva che è essenziale per lavorare bene e con esiti gratificanti.

In altre parole, nella documentazione si realizza una sintesi virtuosa tra interrogazione riflessiva della pratica e incontro con gli utenti, con un'azione di ritorno sui vissuti, di scelta del messaggio per interlocutori diversi, di stimolo perché altri ci facciano partecipare alla loro storia e si possano confrontare obiettivi, stili educativi, modalità relazionali e organizzative, avendo ben chiaro che la finalità è il miglioramento dell'autostima professionale, dell'offerta educativa e il coinvolgimento attivo della comunità (dai genitori, agli amministratori).

Possiamo distinguere, documentazione interna che a sua volta può rivolgersi:

- Per e con le famiglie. Nel rapporto quotidiano con le famiglie, che valutano il nido per la sua efficienza di servizio a supporto della cura e del benessere del proprio figlio, la documentazione educativa si inserisce come opportuna integrazione che allarga la visuale di ogni genitore, rassicura, favorisce la comprensione dell'esperienza personale, all'interno di un contesto comunitario particolare, quale è quello del nido. Per favorire tale processo di comunicazione, è indispensabile documentare: il progetto educativo del servizio, la programmazione educativa annuale, tutte le esperienze quotidiane (cartelloni, foto, prodotti di manipolazione, di rappresentazione grafico; ecc ...) e le notizie più varie, modulando i differenti canali a seconda della finalità e tipologia di informazione. Documentare per le famiglie è raccontare il significato della vita al nido, declinandone identità, obiettivi, valori, relazioni, affinché si realizzi quella necessaria e competente alleanza di pensiero e di azioni, un dialogo capace di creare innanzitutto vicinanza ed empatia, perché tanto più forte è lo sforzo a raccontare e alto il livello di presentazione, tanto più si rende il servizio leggibile, familiare, aperto al confronto, per costruire una comunità la cui espressione sia il risultato di narrazioni diverse, dove tutti hanno il diritto di esserci. I cambiamenti introdotti nell'ultimo anno, hanno ampliato gli strumenti, includendo tutte le risorse dei social e del web in generale, venendo meno, sia il rapporto in presenza, la condivisione di momenti di festa, che la possibilità di entrare fisicamente nel servizio da parte delle famiglie: gruppi whatsapp, realizzazione di filmati, fotografie, videochiamate cercano rispondere anche a tali esigenze.
- Per le bambine e i bambini. Altro aspetto riguarda la costruzione di materiali capaci di restituire ai protagonisti del processo educativo il ricordo dell'esperienza vissuta: ri-guardare, ri-toccare, sono tutte esperienze che attivano nel bambino la capacità di riconoscere e rievocare il contesto vissuto per poter acquisire una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie competenze e delle proprie conquiste» (Monti, 2001). Ripercorrere i propri percorsi è funzionale all'autostima e alla fiducia nelle proprie capacità, ne stimola la competenza mnemonica, la capacità di categorizzazione e concettualizzazione, rafforzando il senso di appartenenza a un gruppo.

- Per e con i colleghi. La documentazione accompagna in modo costruttivo il lavoro dell'educatrice e al tempo stesso favorisce la crescita del gruppo di lavoro, nonché il mutare della configurazione del servizio. Lasciare traccia del proprio agire, farlo vedere/leggere agli altri significa avviare un processo di riflessione continua, sollecitare un senso critico che può coinvolgere tutto il gruppo di lavoro, in un cambio di prospettiva sempre rinnovato, con un'attenzione costante per il quotidiano.
- Per e con il territorio (amministratori, gestori, politici, colleghi, medici, psicologi, altre agenzie formative, ecc.), la capacità di raccontare il proprio lavoro si configura come strumento per affermare l'identità del servizio e la sua produttività, attivare un processo di circolazione delle conoscenze e possibili sinergie utili alla valorizzazione reciproca e alla costruzione di una responsabilità educativa condivisa. Vi è l'urgenza di fare conoscere di più quello che avviene nei servizi per l'infanzia non solo per necessità di trasparenza ed democrazia (un servizio che si fa giudicare), ma anche per supportare scelte più oculate e impegnate delle diverse amministrazione. In tal senso, i Centri di Documentazione regionali hanno un ruolo fondamentale, come pure partecipare a convegni, scrivere su riviste e siti specializzati, tenere rapporti con la stampa, allestire mostre, ecc ...

Sul piano della comunicazione, si può documentare attraverso la scrittura, l'immagine o risorse multimediali. Rispetto alle finalità, si individuano differenti strumenti: per presentare il servizio vengono impiegati pannelli, poster, depliant e opuscoli. La pannellistica all'interno del servizio ha un ruolo primario perché accoglie notizie relative ai tempi, spazi, personale educativo ed ausiliario, organizzazione della giornata, organi di partecipazione, menu, calendari, dati igienico-sanitari, nonché i percorsi di esperienza dei bambini relativi agli specifici progetti e del quotidiano. Altrettanto utili risultano, carte del servizio, la redazione di riviste e siti web.

Rispetto al lavoro educativo, risultano fondamentali gli strumenti di osservazione periodica per i bambini, fotografie, riprese audio/video montate, finalizzati anche a realizzare il diario di fine anno, come lavoro individuale e poi condiviso in sezione. Vi sono poi altre produzioni, come le schede per i colloqui di pre-ambientamento, compilate durante il primo incontro con le nuove famiglie, il progetto pedagogico e organizzativo del nido e la programmazione annuale, frutto di altrettanto lavoro collegiale, impegnato a cogliere bisogni attuali, avvalendosi anche delle documentazione di progetti passati.

La lunga storia del nostro nido ha reso possibile la realizzazione di una sorta di archivio della memoria, dove trovano posto diversi materiali, tra i più rappresentativi e significativi, fotografie, riviste periodiche del servizio, vecchi pannelli, raccolte di filmati, ecc..

Sarebbe importante per il futuro valorizzare tale materiale predisponendo uno spazio accessibile all'utenza per approfondire tematiche che interessano e trasferire il tutto in supporti meglio conservabili.